

# VERSO IL VOTO

«Il Pd è l'unico punto di riferimento democratico della storia italiana. Il presidente della Repubblica anche in futuro si chiamerà Napolitano»

Il segretario: «È Romano che ci ha portati fino a qui. Senza di lui oggi l'Italia sarebbe un mucchietto di cenere»

## Prodi: «La vittoria? Non c'è due senza tre»

A Bologna il premier sul palco abbraccia Veltroni: «Berlusconi l'abbiamo già battuto due volte, quindi...»

di Ninni Andriolo / Bologna

**PIAZZA MAGGIORE** li accoglie con un boato liberatorio. Perché l'immagine di Prodi e di Veltroni che si abbracciano davanti alla folla che invade il cuore antico di Bologna è la migliore risposta ai «veleni» - così li definisce il leader Pd - seminati sul padre dell'

Ulivo oscurato dal leader del Pd. E dal palco che fronteggia San Petronio, Romano Prodi lancia l'appello al voto che rivolge a tutti gli italiani, «perché domenica e lunedì vadano alle urne e facciamo vincere il Partito democratico». «I miei avversari hanno detto tante cose, in genere ispirate all'odio», accusava Veltroni durante la registrazione di Porta a Porta, replicando alle accuse di chi imputa al Pd di aver oscurato Prodi. Si erano dati appuntamento per il 9 aprile, presidente e segretario del Partito democratico. Il Professore, così, ha anticipato il rientro dal Cairo e dal suo ultimo bilaterale con Mubarak, per raggiungere Veltroni che aveva scelto piazza Maggiore per uno dei comizi finali del suo lungo tour. Ieri Bologna, oggi Milano, domani Roma. «Il Partito democratico è nato qui, ed è partito da qui - ricorda il Professore, davanti alla folla che lo accoglie con un applauso interminabile - E adesso corre per vincere». Poi, con Veltroni che gli tiene una mano sulla spalla, Prodi rivendica il cammino che dall'Ulivo giunge fino al Pd.

«Noi abbiamo messo insieme le nostre radici comuni per dare all'Italia solidità e certezza - sottolinea - La situazione internazionale aveva teso a dividere. Noi, invece, abbiamo interpretato i nuovi temi e il Pd, oggi, è l'unico punto di riferimento democratico della storia italiana». E da questi presupposti è nata «una grande forza riformista che si batte per una redistribuzione dei redditi sempre più iniqua». E il Pd, per Prodi, «è l'unica novità

vera» e gli italiani, quindi, «devono avere chiara la posta in gioco», anche perché «il mondo e l'Europa sono sgomenti all'idea che possa vincere il candidato leader dell'opposizione». Quel Cavaliere, cioè, che «io ho battuto due volte... e non c'è due senza tre». Prodi, come Veltroni, non chiama mai Berlusconi per nome, al massimo «quello lì». Il monito al leader Pdl è netto: «Il presidente della Repubblica anche in futuro si chiamerà Giorgio Napolitano», scandisce Prodi, alludendo alle ultime sortite del Cavaliere. Sul palco anche Anna Finocchiaro, Vasco Errani, Sergio Cofferati, Pierluigi Bersani e Dario Franceschini. È il numero due del Pd che si rivolge per primo a Prodi. «Prima di tutto bisogna salutare la persona che ci ha portati fino a qui - spiega - Romano, che ha creduto

per primo nell'Ulivo». Prodi parlerà alla fine, prima di Veltroni. Tra il premier e il segretario del Pd, in queste settimane, i contatti sono stati continui. Il premier era preoccupato che le confidenze fatte durante una cena privata - e rimbalzata parzialmente sulla stampa, al di fuori del loro contesto e malgrado l'impegno d'onore chiesto agli ospiti perché non dessero pubblicità alla chiacchierata informale - potessero nuocere alla campagna elettorale del Pd. Veltroni lo aveva rassicurato e aveva sdrammatizzato. Quelle indiscrezioni, in realtà, avevano amareggiato molto il Presidente del Consiglio. Anche perché, pur contrariato da certe esternazioni di Bertinotti, Prodi aveva evitato di entrare pubblicamente in polemica con il Presidente della Camera. Un segno di rispetto nei confronti dei compagni d'avven-



Foto di Luciano Nadalini

tura del centrosinistra, malgrado la maggioranza fosse andata in pezzi e il governo fosse stato messo in crisi. Rispetto per gli ex alleati che non contraddice il giudizio positivo su Veltroni e sulla scelta «di un Pd che va da solo». «L'intesa con Veltroni è massima», ripete il presidente del Consiglio. E se Prodi avrebbe sicuramente preferito un ruolo meno defilato in una campagna elettorale che vede an-

cora in campo lo stesso avversario - Berlusconi - Veltroni ha apprezzato sicuramente la scelta del Professore di mantenere un riserbo che impedisse strumentalizzazioni che mettessero in difficoltà la battaglia elettorale del Pd. Se l'obiettivo del Cavaliere era quello di tenere in campo il Professore per trasformarlo in bersaglio politico, e per colpire Veltroni, il leader del Pd e il premier hanno concordato - nei fatti - una strategia che ha impedito a Berlusconi di perseguire fino in fondo il gioco che intendeva fare.

«Prodi ha governato l'Italia per 3 anni e mezzo in tutto - ha sottolineato anche ieri Walter Veltroni - chi parla oggi contro di lui (il riferi-

mento è a Berlusconi, ndr.) ha una quota di responsabilità superiore, perché ha governato per sette anni l'Italia». Io «distinguo Prodi dalla sua maggioranza - continuava Veltroni - La sua coalizione ha lavorato spesso contro lo stesso governo, è un dato di fatto!». E «abbiamo visto ministri in piazza e più volte dimissioni minacciate». Senza Prodi, in sostanza, «l'Italia sarebbe un mucchietto di cenere». Poi, il ricordo del 1996, e dell'Ulivo che vinse le elezioni. «Mi accorsi che avremmo vinto quando, accanto a Prodi, vidi la piazza di Cantanzaro completamente piena di gente - scandisce Veltroni - Anche questa volta credo proprio che la storia si ripeterà».

**IL SINDACO DELANOE** L'esponente socialista sul palco bolognese. E anche lui è contagiato: «Si può fare»

## Quel filo rosso con Parigi: «Il Pd? Un modello anche per noi»

di Andrea Bonzi / Bologna

È lì, sul palco, con il suo «grande amico» Walter Veltroni. Bertrand Delanoë, il sindaco di Parigi, uno dei massimi esponenti del Socialismo europeo ha voluto presenziare alla kermesse di chiusura del Pd tenutasi ieri sera a Bologna. Piazza che si è gremita poco a poco, risultando alla fine strapiena, nonostante abbia minacciato pioggia per lunghi tratti della serata. Una presenza non scontata e di grande significato, quella del primo cittadino parigino, che strappò la capitale francese alla destra nel 2001 e che, tra le altre cose, ha inventato le Nu-

its Blanches, le Notti Bianche poi importante a Roma dal collega Veltroni. Un legame, dunque, che viene da lontano. «Sono molto contento di partecipare e condividere questa importante esperienza per l'Italia - dice Delanoë aprendo il suo discorso - intorno al Pd, ai suoi valori, alle sue proposte e al mio amico Walter Veltroni». Applausi, per un esponente che ritiene «un modello da seguire» il programma del Pd e la campagna elettorale che ha portato Veltroni a consumare le scarpe su e giù per il Paese. Scritto giovanissimo al Partito socialista di

Mitterand, Delanoë è noto anche per aver dichiarato la propria omosessualità durante una trasmissione televisiva. E a fine giugno, proprio sotto le Due Torri, si terrà il gay pride nazionale. Prima di salire sul palco, Delanoë ha fatto visita al sindaco di Bologna, Sergio Cofferati, che l'ha accolto con la spilla del Pse sul bavero e con cui si è intrattenuto poco meno di un'ora. Entrando nel municipio, Delanoë è andato a stringere le mani ai commessi e salutato i fotografi. Classe parigina. Al termine del colloquio, Delanoë ha firmato il libro d'onore di Palazzo d'Accursio: «Fedele ai nostri valori comuni -

ha scritto sulle pagine in pergamena - la libertà e la democrazia. Con l'ammirazione e l'amicizia di Parigi». Poi, rivolto ai giornalisti: «Parigi ama Bologna. Mi ha fatto molto piacere incontrare il vostro sindaco». Il resto «ve lo dico dopo» ha sorriso Delanoë, che non si è sottratto a una cena - piuttosto veloce, considerando i tempi stretti -, da Cesari, ristorante di fama in pieno centro nel capoluogo emiliano-romagnolo. Infine, sul palco, ha accolto l'abbraccio del popolo del Pd: «Col mio amico Walter si può fare», ha concluso in italiano Delanoë. Un fragoroso applauso lo ha sommerso.

Voto in Pillole

Aggiungi un posto a tavola da Scalfarotto la cena è servita...

◆ Manifesti fai da te per Tammario lavarone, detto «Tammariello», sessantenne idraulico in pensione, candidato della Sinistra arcobaleno al comune di Giugliano, in provincia di Napoli. Niente tipografia ma programma e slogan scritti a mano su ogni spazio disponibile: dal retro di un vecchio calendario ad un pezzo di cartone ma anche sui fogli per la stampante. Il piccolo finanziamento ricevuto dal partito «Tammariello» ha preferito destinarlo all'acquisto di giocattoli per i bambini poveri di Camposcino, il quartiere più antico della città, convinto com'è da sempre che «i ragazzi chiedono solo un po' di attenzione, invece tutti promettono e nessuno fa». E lui, per fare, ha sfoderato carta e pennarello. Alternativo e generoso.

◆ A cena da Ivan. Candidato nel collegio Lombardia 1 per il Pd, Ivan Scalfarotto ha inventato la cena a casa del candidato. Una decina di commensali invitati a chiacchierare «in famiglia», e non in un luogo anonimo, su politica e prossime elezioni. Lo chef è il candidato in persona. Il vino è buono. I posti sono ovviamente limitati.

Marcella Ciarnelli

## In trentamila, i «wolontari» per l'ascesa di Walter

Vita li ha coordinati: senza Internet questa operazione sarebbe stata molto diversa

di Federica Fantozzi / Roma

I wolontari di Walter impazzano sul web, girano video, propongono slogan vincenti, promuovono Cocktail Democratici, insomma vanno alla grande. Li coordina Vincenzo Vita (che loro probabilmente chiamano Vincenzo Wita). I circa 30mila «wolontari per l'Italia nuova» sono l'ultima creatura della campagna elettorale discontinua e un po' americana di Veltroni. Non perché non esistessero prima di lui, sia chiaro, ma per l'uso che ne fa: un'area dedicata sul sito del Pd, ospitalità per foto e documentari «poveri», richieste di idee e link, passaparola, vignette e cartoon. Opzioni personalizzate a seconda del tempo a disposizione: Hai un minuto? «Manda un sms o imposta lo sfondo del tuo pc». Hai 5 minuti? «Diffondi un banner o apri un blog sostenitore». Hai 30 minuti? Scatta il decalogo: 50 domande e altrettante risposte per dissipare i dubbi degli indecisi e convincerli che la parte del tunnel da cui si vede la luce è quella veltroniana. Vita fornisce i numeri: 24mila circa gli iscritti al sito, 8mila i ragazzi impegnati sul campo, 5mila i rappresentanti di lista, 120 le ini-

ziative organizzate per il W-Day del 6 aprile. Identikit molto in linea con l'elettore pidellino: in maggioranza giovani (da intendersi come «generazione allargata»: dai 16 ai 40 anni), alcuni ragazzini 12-13enni. Più dalla provincia che dalle grandi metropoli. Professione: studenti, laureati, ricercatori, liberi professionisti, precari. Parità tra donne e uomini. Provenienza geografica: da Nord a Sud. «La Rete unifica molto - spiega Vita - Senza Internet questa operazione sarebbe stata molto diversa. Vent'anni fa avremmo usato un altro tipo di impegno. Il «wolontario» è figlio della stagione web ed è legato a un'idea conseguente della politica: più vivace, diffusa, interattiva». Interagire, i wolontari interagiscono. Renata Moimas propone lo slogan «Diventa protagonista del tuo futuro. Puoi scegliere adesso». Francesco Zanfardino: «Basta Leghe. L'Italia prima di tutto». Gianmaria pensa a «una cosa semplice, d'impatto: Democraticamente». Adriano trova più appropriato tradurre we can con «Noi possiamo». Dario Pagnoni rimpeggia: «Se l'Italia vuoi cambiare/ alle prossime elezioni/ Col Pd lo puoi fare/

Per noi c'è Walter Veltroni!». Massimo Lorenzetti crozza: «Il tuo Pd: sogni ma... anche realtà». Il raccolto delle vignette pare zero, va meglio con i blogger: Claudio invita a visitare il suo «ilgiovannedemocratico.gio.ilcanocchiale.it». Photo gallery: Rocco Grippo inco-

cia quattro dita nel segno della «W» con un maglione arancione addosso e le tenide della sua finestra sullo sfondo. Una ragazza pallida e bruna sorride. Post it di Michele. «Devo dire che come wolontaria non è per nulla male. Ciao bella gnoccaaaa».

### ROSY BINDI A FIRENZE

«Anticomunista e antiguidici, è il vecchio Silvio»

«Non meraviglia che Berlusconi non voglia prendersi impegni sull'unità del paese e il rispetto della Costituzione». Lo ha detto il ministro della Famiglia Rosy Bindi, ieri in visita a Firenze come candidata nelle liste del Pd, commentando le reazioni del leader Pdl alla lettera di Veltroni. «Berlusconi - ha aggiunto la Bindi - si è rimesso i panni dell'anticomunismo e dell'attacco alla magistratura». Tanto più che, ha continuato il ministro in riferimento alle ultime esternazioni di Bossi e Dell'Utri, «il capo del centrodestra non tiene a freno né i suoi compagni di viaggio che usano la terminologia dei fuocili e né quelli che vogliono riscrivere la storia italiana, magari legittimando la mafia e delegittimando la Resistenza». Secondo la Bindi, poi, per quanto riguarda il risultato delle elezioni, «chi prende un voto in più alla Camera deve governare il Paese. Noi intendiamo, dalla maggioranza o dall'opposizione, scrivere insieme le regole ma non annacquare i due ruoli». Intanto al Nord, ha spiegato la Bindi che è capolista in Veneto, «tra Pdl e Lega si è aperta una competizione per la golden share nel paese e la spartizione del settentrione». Il ministro ha toccato anche il tema della pillola del giorno dopo. «La scienza - ha precisato - ci deve aiutare a definire se la cosiddetta pillola del giorno dopo sia un anticoncezionale o una pratica abortiva: se è una pratica abortiva, non si può non riconoscere ai medici l'obiezione di coscienza». Tommaso Galgani

**GIOVEDÌ 10 APRILE ORE 17:00**  
**ROMA PIAZZA NAVONA**

**FESTA DI PARTE con:**

**MARCOSBANDA  
 LELE VANNOLI  
 UCCIO ALOISI GRUPPU**

**DARIO VERGASSOLA  
 ANDREA RIVERA**

**Interviene:**  
**FAUSTO BERTINOTTI**

**IL 13 E IL 14 APRILE  
 FAI UNA SCELTA DI PARTE.**

www.sinistrarcobaleno.it